Anno III — Sabbato 6 Giugno 1868 — Num. 134

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Tra qualche giorno usciranno nel *Giornale di Udine*, sotto al titolo: **L' Impero francese, l' Italia e la libertà in Europa**, sei articoli di **Pacifico Valussi**, così intitolati: *Storia della libertà moderna in Europa. — Stato presente dell' Europa: stato politico. — Stato presente dell' Europa: stato economico sociale. — L' Imperatore e l' Impero. — Eventualità in Francia e fuori. — L' Italia e la civiltà europea.*

Udine, 5 Giugno

A Roma sembra che vogliano spingere le cose agli estremi. Un nuovo Sillabo degno dei tempi di mezzo è giunto ad opporre nuove resistenze alle idee di tolleranza e di progresso. Sull' esistenza di questo documento fu mantenuto il più rigoroso silenzio; ed è da un carteggio romano della *Perseveranza* che apprendiamo circa lo stesso i seguenti dettagli. Questo nuovo Sillabo porta la data del 6 giugno 1867: è steso in 17 articoli, parecchi dei quali non toccano che a materie meramente disciplinari. L'articolo 6.o è quello che ora ha un significato di occasione, perchè le petizioni per la libertà d'insegnamento e le discussioni a cui quelle diedero occasione, hanno in esso il loro punto di partenza. Quell' articolo suona così: « È spiacevole assai che le scuole popolari, aperte a tutti i fanciulli di tutte le classi del popolo, e in generale le istituzioni pubbliche destinate all'insegnamento delle lettere e delle scienze più serie, ed alle cure che reclama l'educazione della gioventù, siano sottratte in molti luoghi alla autorità moderatrice della Chiesa, alla sua azione ed alla sua influenza; che esse siano sottoposte al potere assoluto della autorità civile e politica; secondo il beneplacito di quelli che governano, e prendendo per regola le opinioni comunemente ricevute ai nostri giorni. Che si potrebbe fare per recare un rimedio conveniente a così gran male, e perchè i fedeli di Cristo abbiano a loro disposizione i soccorsi d'una istruzione e d'una educazione cattolica? » Anche l'art. 5.o merita d'essere notato. « Come si possa ottenere, esso dice, che, nella predicazione della parola di Dio, i discorsi sacri abbiano sempre una tale gravità, per cui vadano scevri da ogni spirito di vanità e di novità, e che ogni insegnamento dato ai fedeli sia, in realtà, contenuto nella parola di Dio, e per conseguenza cavato, com' è obbligo, dalla scrittura e dalla tradizione. » L'allusione è evidente, con questo articolo si biasima il padre Giacinto e tutti gli altri predicatori che seguono la sua scuola, la quale, singolare vicenda delle cose umane! ripete poi le sue origini dell'ultramontanismo.

In Inghilterra la quistione costituzionale fu agitata di nuovo alla Camera alta e questa volta lo fu per opera di lord Russell e di lord Malmesbury. Il primo di quei due oratori dichiarò non esservi esempio che un ministero in minoranza nella Camera restasse al potere per un mese, dopo avere consigliato alla Corona di sciogliere il Parlamento. Lord Malmesbury rispose ammettere egli senza riserva il principio che si ha torto di restare al potere quando non si possiede la fiducia della Camera. Soggiunse però non essere punto dimostrato che il governo non possegga la fiducia della Camera dei comuni perchè non ebbe la maggioranza in un punto speciale. « Siccome non si tentò la prova, disse egli, della mozione di un voto di fiducia, così mi è permesso di supporre che il governo possegga la fiducia del paese relativamente all'indirizzo generale degli affari. »

Il *Golos*, giornale che si stampa a Pietroburgo porta un diffuso articolo nel quale si trattano i polacchi come raminghi e traditori. Si vorrebbe provare che la Russia è obbligata a separare gli Slavi dalle popolazioni latine germaniche. « Ben presto, dice il *Golos*, noi celebreremo la festa dei Santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, nella quale solennità nulla avranno a che fare i polacchi. Il popolo ceco per la millesima volta ripete à una dimostrazione per manifestare che l' Austria minaccia di scorporarsi. E d' altra parte il mondo latino-germanico, alleato ai musulmani, si dispone a far scomparire dalla superficie terrestre gli Slavi ortodossi. Allo scopo di effettuare la separazione della Russia dalle schiatte latine germaniche, al dire del *Golos*, il Governo russo avrebbe incominciato a spegnere ogni speranza d'una nazionale indipendenza a cui la Polonia pretendesse aspirare. Il Governo dello Czar persisterebbe con fermezza ed energia in questo sistema. Nella Lituania, nella Russia Bianca, Podolia, Volinia ed Ucrania non si riconoscono altre nazionalità oltre la russa. I nobili ed i preti, i soli che rappresentano la nobiltà polacca, vengono considerati quali stranieri e in tutto il regno di Polonia si prendono misure per effettuare la fusione organica di questo paese all'impero.

Il *Reichsrath* viennese ha cominciato a discutere la questione finanziaria. Il ministro Beust parlò, come deputato, contro la proposta della maggioranza circa l' imposta del 25 p. 0/0 sui coupons della rendita. Egli disse che il ministero degli affari esteri, deve tener conto delle necessità risultanti dalla situazione interna; ma il *Reichsrath* non vorrà aggravare il compito difficile di questo ministero, mettendolo quasi nell' impossibilità di poter difendersi all' estero. Noi crediamo che le autorevoli osservazioni del ministro e le minaccie da varie parti espresse contro questa imposta, varranno a persuadere la maggioranza che il migliore mezzo per ottenere ciò che si desidera si è quello di non esiger troppo e di avvicinarsi al proprio scopo gradatamente non con e soverchia precipitazione.

La *Patrie* c' informa che l' imperatore Napoleone è pienamente ristabilito dalla leggera indisposizione che ebbe in questi giorni a soffrire, e che lavora insieme ai ministri, mentre il suo imperiale cugino batte le ferrovie della Germania e si è atteso ben presto a Vienna. Pare invece che non leggermente sia indisposto il conte di Bismark, il quale, secondo quanto ci annunzia la *Gazzetta del Nord*, essendo colpito da una affezione nervosa cagionatagli dagli eccessivi lavori del suo ministero, sarà costretto ad un lungo riposo ed a tenersi assolutamente lontano dagli affari. È questa una circostanza che sarà certamente veduta favorevolmente dagli amici della pace, pe' quali il ministro prussiano è una specie di spauracchio, un uomo audace e pericoloso.

Il telegrafo è in vena di comunicare notizie relative a soddisfazioni date e ricevute. Oggi si annunzia, stando a quanto reca la *Corr. Austriaca*, che il console generale d' Austria a Bukarest ottenne dal governo rumeno la domandata soddisfazione circa gli ebrei perseguitati. Oggi stesso abbiamo altri dettagli sulla lettera del Bey di Tunisi al Consolato francese, lettera nella quale il Bey deplora la momentanea sospensione dei rapporti diplomatici, esprime il desiderio di vederli ristabiliti e aderisce alla formazione di una commissione finanziaria incaricata di regolare gl' *interessi reciproci*. Stiamo sempre in attesa di sapere se in questi interessi reciproci si hanno da intendere compresi anche gli interessi dell' Italia, dell'Inghilterra e della Prussia che valgono bene quanto i francesi.

Un torrente che ingrossa

La politica della Francia minaccia sempre più di produrre una crisi europea, della quale le conseguenze non sarebbero punto favorevoli alla libertà dei popoli. Mentre la Francia fa sentire sovente la minaccia di prendersi la riva sinistra del Reno ed affetta di temere la nazionalità germanica, ingrossa sempre più il torrente della Russia e minaccia di straripare. La Polonia è ormai pressochè disfatta; e le manifestazioni austriache del Czartoriski, e turche del Langiewicz non sono quelle che metteranno un ostacolo alla Russia. Questa potenza fomenta gli Slavi della Boemia, e quelli della Croazia, della Serbia, della Bulgaria, e agisce cogli uni fino entro la Germania, cogli altri fin presso l'Adriatico, e fin nel centro della Turchia. Qualunque sia il carattere della Russia, essa può far agire la molla della nazionalità e quella della religione in tutta l'Europa orientale.

Ora poi ne si annunzia, che la Russia dal Turkestan si è spinta fino a Boccara, cosicchè tiene in sua mano le chiavi delle Indie inglesi. Certo i Russi non si affretteranno a penetrarvi; massimamente dacchè l' Inghilterra seppe mostrarsi benefica al'e popolazioni dei suoi possessi orientali più che qualunque dei loro governi indigeni. Ma convien notare, che essi, già padroni del Caucaso, toccano la Persia da due parti, e la tengono sotto la loro influenza e la spingono contro la Turchia. Il giorno in cui la Francia attaccasse la Prussia, i Borboni e reazionarii di Spagna farebbero lega coi legittimisti francesi, la Russia aiuterebbe la Prussia, gli Slavi dell'Austria toglierebbero ogni forza a questa potenza, nascerebbe l' insurrezione di tutta la Turchia, la quale sarebbe attaccata anche dalla Persia.

Se l' effetto dovesse essere la emancipazione della nazionalità dell' Impero ottomano, noi non avremmo aridirci. Ma un movimento sotto all' impulso della Russia, in mezzo ad una crisi europea, sarebbe tutto a favore di quella potenza. Essa s' impadronirebbe di nuovo delle Bocche del Danubio e farebbe del Mar Nero un lago russo, forse andrebbe a Costantinopoli, mentre anche l'Asia minore e l' Egitto si troverebbero sconvolti.

Tutto questo sarebbe a danno della libertà delle Nazioni europee, le quali si troverebbero in condizioni ben peggiori che non prima della guerra dell' Oriente. Se invece la Francia si accontentasse di casa sua, e lasciasse all' Italia terminare la quistione di Roma, alla Prussia quella della Germania, potrebbe coll'Inghilterra e coll' Italia prendere la iniziativa della emancipazione delle Nazioni dell' Europa orientale in un senso favorevole alla libertà di tutti, ed alla pace generale. Invece che attirare la Russia in Germania ed al di qua del Danubio, bisogna che l' Europa civile e libera spinga sè medesima verso l' Oriente, e la Russia verso l'Asia.

Già gli Stati-Uniti minacciano di prendersi il Messico, come era da prevedersi, volendo il Sud equilibrarsi col Nord e coll'Ovest, che ora primeggiano. E per poter fare, senza impedimenti, un tale acquisto, sapranno aiutare al bisogno la Prussia e la Russia. Dopo l'intervento dell'Europa in America, gli Americani hanno mostrato di volersi alquanto occupare anche dell'Europa, ed in mezzo ad una guerra generale il loro intervento potrebbe avere grandi conseguenze.

Ora l' Italia, che è interessata grandemente alla pace interna ed esterna, per consolidare sè stessa, dovrebbe assieme all' Inghilterra, usare alla Francia ed alla Germania la buona amicizia di stornarle entrambi da una guerra, le cui conseguenze non potrebbero essere mai favorevoli all' Europa liberale, e meno che a tutti lo sarebbero alla Francia imperiale. Faccia vedere l'Italia, che la sua politica conciliatrice giova anche agli altri, e prenda così animosamente la nuova sua posizione nel mondo politico. Nessuno avrà gelosia di lei, e la sua tendenza di mediatrice sarà bene accetta da tutti. Una simile politica l' Italia deve professarla altamente; e sarà sicura di guadagnare l'opinione pubblica di tutta Europa. Ed anche l' opinione è una forza.

P. V.

CONTI D' UN CONTADINO.

C' erano in un podere nei dintorni di Udine dei campi di frumento e d' orzo che promettevano moltissimo: ma la insistente siccità appena se lasciò un terzo del raccolto.

Il padrone domandò al contadino che lavora quei campi: «Quanto avresti pagato volontieri una bagnata a tempo di questi campi?»

Il contadino rispose: « Avrei fatto ottimo affare, da guadagnare il dieci per uno, a pagare due talleri per campo.»

Facciamo difatti il nostro conto per tutti i campi irrigabili dalle acque del Ledra e Tagliamento, e vediamo quanto raccolto sarebbe stato salvato da una sola irrigazione eventuale. Noi vedremo facilmente, che quest' anno il raccolto del frumento, segale ed orzo di tutta questa regione sarebbe stato almeno il doppio di quello che è. Vedremo poi che anche quello del sorgoturco sarebbe stato assicurato, e che s'avrebbe i fieni e le erbe, che sono già andati. Tutto ciò per due, o quattro lire, o se volete per due terzi di stajo di sorgo al campo! Che ogni possidente, ogni contadino faccia il suo conto; come lo fecero i contadini dell' Agro di Gemona; i quali si associarono per lo appunto per queste irrigazioni.

Ma ci sono ben altri conti da fare, facilissimi a tutti. Poniamo che la irrigazione non faccia che raddoppiare il prodotto in fieno dei prati attuali, mentre è certo che lo triplicherebbe e lo quadruplicherebbe. Quale sarebbe la conseguenza immediata?

Che si potrebbero mantenere su questo territorio il doppio animali; che quindi si ricaverebbero somme doppie dalla loro rendita, oltre al latte, al formaggio ed al burro che se ne ricaverebbe. Si avrebbe doppio concime, il quale andrebbe a coltivare la campagna e ad accrescerne la produzione. Si potrebbe seminare molto più frumento nella sicurezza di avere il secondo raccolto di cinquantino, perchè nascerebbe e maturerebbe a tempo, oppure del trifoglia, che dopo un taglio autunnale ed uno primaverile potrebbe essere sovesciato.

Ogni contadino può fare questi calcoli semplicissimi. Come può calcolare quanto risparmio di spesa farebbe avendo vicino l'acqua per gli animali e per gli uomini; come anche quanta melma fertilizzante si estrae dai depositi delle acque, e quanto legname dolce si può ritirare dagli orli delle rogge e dei fossati, o quanti erbaggi si potrebbero ricavare dagli orti.

Tutti i contadini sapranno fare questi calcoli; ma i possidenti, andranno più innanzi e comprenderanno, che la possibilità di godere di tutti questi vantaggi raddoppierà per lo meno il valore capitale delle loro terre. Ogni poco che essi sieno istrutti, vedranno inoltre, che allorquando sieno risparmiati agli animali i faticosi viaggi per prendere l'acqua, meno facilmente si ammaleranno, e meno carne e sterco ed urina perderanno; che mangiando i contadini più latte e formaggio colla polenta, assai più radi saranno i casi della pellagra e di malattie dipendenti dal cattivo nutrimento; che nutrendosi bene, essi saranno più sani, ma lavoreranno di più. Gli agronomi economisti pur sapranno dirvi, che quando una regione agraria ha potuto coll'arte approfittare del grande calore del sole senza provare la siccità, ha assicurato i suoi raccolti, e la stabilità del suo sistema agrario; ciocchè equivale ad aumentare d'assai i buoni risultati dell'industria agraria. L'alta e la bassa Lombardia p. e. porgono col loro confronto prova di fatto della diferenza che come tra un paese con irrigazione ed uno senza in Italia. Gran parte del Comasco e dell'alto Milanese si trovano come noi, dacchè mancano loro il vino e la seta. Invece il basso Milanese, il Pavese, il Lodigiano, il Cremonese hanno accresciuto di anno in anno le loro rendite, avendo sicuri i prodotti e vendendoli a maggior prezzo.

Il tema potrebbe allargarsi d'assai, ma accontentiamoci oggi dei *conti di un contadino*; i quali possono essere replicati per il proprio podere da tutti i possidenti e contadini del Friuli irrigabile.

P. V.

Il programma municipale PER LA FESTA DELLO STATUTO.

Da taluni venne notato il laconismo dell' avviso municipale per la Festa dello Statuto, al quale laconismo appieno corrisponde

la parsimonia degli spettacoli che a Udine distingueranno il giorno di domani da tutti gli altri del Calendario.

Noi per fermo non abbiamo motivo a dolerci col Municipio, perchè risparmiò nell' avviso quelle frasi altosonanti, di cui altri fecero tanto abuso; nè muoveremo grave lagno per la tenuità delle pubbliche dimostrazioni di gioia; poichè queste, quanto ci garbano se spontanee e schiette, regolate o comandate, non ci si mostrano più se non quali pompe da teatro. Piuttosto avremmo voluto che il Municipio avesse curata la distribuzione pel giorno di domane di grazie a donzelle maritande e di premj per lavori de' nostri artieri ed artisti, od altre simile cosa gradita ai cittadini, come, ad esempio, l' inaugurazione di qualche Istituto utile. Ma se non per questo anno, negli anni venturi anche a Udine si vorrà effettivamente conseguire che la Festa nazionale segni qualche progresso nella nostra vita civile ed economica.

Tuttavolta nell' avviso della Festa di domane pubblicato dal Municipio si trovano, nè già a caso, parole che costituiscono un vero *programma morale*, a cui saremmo ben contenti che tutti si attenessero religiosamente: vogliamo alludere alle parole *fratellanza, pace, concordia cittadina*. E se il Municipio, profittando della circostanza della Festa per parlare in forma solenne ai propri amministrati, ha fatte quelle raccomandazioni, segno è che comprese il bisogno di farle. Diffatti a chi rappresenta una Città, torna increscioso che il nome di questa città, a colpa di pochi sconsigliati, corra sulle labbra de' fratelli Italiani con appellativi meno che onorevoli; e, proprio a questi giorni, parecchi Giornali parlarono di Udine con nostro disdoro.

Noi troviamo dunque convenientissime le frasi usate dal Municipio, e tanto più che (allargando l' osservazione alla grande Patria) necessita che gli Italiani riformino sè stessi moralmente per vedere sorgere un' epoca di *fratellanza, pace, concordia cittadina*.

Di siffatta riforma abbisognano grandemente, anche per non demeritare la stima di altre Nazioni. E pur troppo spiacevoli fatti sorvengono di tratto in tratto ad attestare quanto urga di ottenere la prevalenza di certi principii di moralità, assai spesso dimenticati o sacrificati a smodate passioni. A ciò dovrebbero tendere i conati de' savii Magistrati e di tutti gli uomini onesti, affinchè non sia il nostro paese disonorato più dall' accusa contro un suo Rappresentante di compartecipazione a falsare viglietti di Banca, o da accuse contro un ex ministro che gli impediscono di accettare mandato onorevole, o da orribili fatti, com' è quello che funestava Ravenna a questi giorni, o da fatti di egual indole non infrequenti, e prova di costumi sociali profondamente viziati e di cupidigie e vendette indegne di nostra età.

Noi quindi accettiamo con gratitudine il *programma morale* del nostro Municipio; e se adempiuto, giudicheremo ciò qual vero avviamento ad ogni specie di prosperità materiale. Per il che il proposito di seguire quel programma diverrebbe per gli Udinesi il principio d' una vera festa cittadina, e non d' un giorno, bensì di tutti gli anni avvenire.

G.

Si discorre molto di un libro pubblicato testè, intitolato *Le dieci giornate di Monterotondo*. L' abate Antonio Vitali, chè ne è autore, assomiglia quelle giornate all' assedio di Troia, alle fazioni di Annibale e di Pirro, alle scorrerie di Brenno co' suoi Galli, a quelle di Genserico, a Totila, e Pio IX a Leone Magno. Per questo, anche Garibaldi sulle rive del Teverone vide l' angelo con la spada di fuoco. Ma in ciò non va lungi dal vero potendosi metter pegno che Garibaldi l' abbia veduto appunto come lo vide quel re barbaro che si arrese ai preghi del pontefice. Diciamo la verità, l' abate Vitali racconta senza tenere ira, nè parte, come giudicherà chi legge il brano seguente sullo scopo della rivoluzione:

« Il giorno 25 ottobre nei divisamenti della rivoluzione era preordinato e stabilito alla presa finale di Roma ..... Eran già dentro a Roma apparecchiate le mine, le bombe, le armi, le faci, gl' incendiatori, i sicari: e fuori il Garibaldi, con un esercito formidabile già merciava per trovarsi pronto all' ora posta sotto le antiche mura. *Se riusciva il disegno sarebbero state dischiuse tosto le carceri*, e per ogni generazion di facinorosi e di accoltellanti assediato di subito il Vaticano e le case de' cardinali, dato tosto il sacco alle pubbliche casse ed alle chiese, cacciatisi (i garibaldini) armata mano ne' palagi de' principi e de' signori, nelle stanze de' ricchi, nelle dimore dei poveri già designati alla strage, empirle di delitti e di sangue: e fatta forza, secondochè pubblicamente spargeano, al venerando vicario di Cristo, carpir la rinunzia de' suoi dominii, a costo di lovergli arrecar dinanzi mozze le teste de' suoi più cari. Indi, saliti in Campidoglio a suon di trombe e di campane, a colpi di cannone, proclamare ai quattro venti, non la Italia di re Vittorio Emanuele, ma la repubblica di Mazzini, il progresso universale. » Basta, basta. L' abate Vitali non ha altro merito fuorchè quello di scrivere con istile non solo bello, ma fioritissimo, e quasi senza macchia. Ma per iscrivere storie non ci vuol fanatismo, nè superstizione. Questa che egli scrisse è letta avidamente dagli appassionati, ma passati pochi mesi nessuno ne parlerà più, non ostante i suoi pregi letterari.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che al ministero della guerra si sarebbe abbandonato affatto il pensiero di richiamare in attività di servizio un certo numero di ufficiali che erano in aspettativa; e ciò in vista della spesa non indifferente che avrebbe costato un tale movimento di personale.

Si dice che a questa decisione abbiano specialmente influito le dichiarazioni energiche del ministro delle finanze, il quale respinge ogni spesa che allontani lo Stato dal sospirato pareggio. (*Corriere italiano*).

— La voce corsa in parecchi giornali che il ministero della guerra abbia fatto sospendere la ulteriore riduzione dei fucili a retrocarica, non ha fondamento di sorta, come non ha fondamento l' altra voce che questa sospensione fosse suggerita dalla cattiva prova fatta dei fucili già distribuiti nei reggimenti.

Il lavoro di riduzione continua con incessante alacrità, e si ritiene che nel mese d' agosto prossimo tutti gli uomini di fanteria attualmente sotto le bandiere potranno essere provveduti dei nuovi fucili. (*Id.*)

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

I vuoti avvenuti nell' esercito francese stanziato a Civitavecchia e Viterbo pei congedi ordinari non essendo ancora riempiti bene, proseguono a venire da Francia tre o quattro centinaia d' uomini per settimana. Quando tutti i battaglioni saranno riforniti, allora avranno fine le minute spedizioni e si parlerà di nuovo di sgomberare il territorio romano. Invii d' armi non si fanno per servizio del corpo d' occupazione, ma si fanno per servizio delle bande papaline e pei fortilizi e ridotti che si son costruiti o si costruiranno. Un Comitato cattolico residente a Parigi ci manda ogni ben di Dio in mortari, granate, bombe e artiglierie. Non ha guari, ricevemmo alcuni cannoni a retrocarica, leggeri, di agevolissimo maneggio. Ricevemmo pure fucili di nuova invenzione per modelli alle fabbriche vaticane, e questi modelli sono tanti e tutti sì perfetti, che è un impiccio la scelta. Fra poco anche il ministro Kanzler bandirà ai quattro venti che noi abbiamo i migliori moschetti del mondo e che per un buon paio d' anni nessuna nazione ci può stare al pari in questa faccenda.

Rispetto a quattrini, il governo di Sua Santità non nuota nell' abbondanza, e però desidera che il sig. Digny mandi quei bei gruzzoli promessi colla smarrita convenzione del quindici di settembre. Ma il malanno è che col principale se n' è ito a monte anche l' accessorio.

— Riceviamo da Roma una lettera da cui togliamo quanto segue:

Mi si assicura che i vostri inviati il conte Pasolini e il commendatore Mari torneranno a Firenze colle pive nel sacco. E così la vertenza sul debito pontificio rimarrà allo *statu quo*.

L' altra sera nel palazzo del conte di Trapani vi fu una festa borbonica, alla quale intervennero, oltre ad alcuni cardinali, molti nobili della nostra città.

Nella settimana entrante Pio IX si recherà al camposanto per collocare la prima pietra di un monumento in onore dei caduti di Mentana e Monterotondo.

Il campo d' istruzione nella pianura di Monte Albiani si aprirà, a quanto dicesi, il giorno 9 del corrente.

Si vocifera che un ufficiale dell' armata francese debba assistere, per ordine dell' imperatore, alle manovre che ivi avranno luogo.

È morto di un colpo apopletico mons. Giraud.

Gran gioia presso i di lui eredi.

ESTERO

Austria. Se debbiam credere all' *Indép. belge*, a Vienna si vocifera che il nunzio apostolico mons. Falcinelli, abbia in pronto una protesta della santa sede contro le leggi relative all' insegnamento, al matrimonio civile e ai rapporti confessionali che furono promulgate in Austria a dispetto del Concordato, ma che aspetta speciali istruzioni da Roma prima di rimettere quel documento delle mani del sig. di Beust.

— Leggesi in un carteggio viennese della *Liberté*:

Parlasi molto di un' invenzione di un ufficiale sassone, la quale accresce sensibilmente la celerità della scarica del fucile ad ago prussiano. Essa, a quanto assicurasi, fu già acquistata dal governo prussiano. Mediante tal ritrovato, con tre soldi di spesa per ogni fucile, si otterranno tredici colpi al minuto.

A una gran festa da ballo data dal barone di Beust, intervennero l' imperatore e gli arciduchi. Assisteva pure quanto havvi di notevole in Vienna nell' aristocrazia, nella finanza e nelle lettere.

—Nei circoli dei deputati si nutre speranza che le discussioni finanziarie incominciate mercoledì potranno essere sabato già finite. L' aggiornamento del consiglio dell' impero è stabilito pel 15 corrente, le diete si convocherebbero ai 15 agosto. Dicesi che il signor de Malbhuber sia destinato a governatore della Moravia.

Il principe Napoleone partendo da Berlino avea fatto travedere l' idea di recarsi in giugno a Vienna. Diffatto il suo arrivo in questa città è atteso ai 6. Ulteriori disposizioni sul suo soggiorno non furono ancora prese.

— L' Agenzia Stefani ci ha trasmesso l' annunzio telegrafico del richiamo del principe Metternich dalla carica di plenipotenziario austriaco a Parigi. Su questo proposito ecco quello che leggesi in una corrispondenza viennese del *Narodny Listy*:

Poco tempo fa il signor Beust chiamò presso di sè un suo intimo amico, stimato patriota, il signor conte Vitzthum

La presenza di un uomo di Stato sassone, riputato come è il signor conte Vitzthum ha dato motivo a molte supposizioni. Alcuni anzi sostenevano essere egli destinato ad andare rappresentante presso qualche Corte di primo ordine; ma non già Pietroburgo, perchè la Russia non pensa pel momento a far occupare il posto tuttora vacante del suo ambasciatore a Vienna. Dunque a Parigi! ma qui è installato il principe Metternich; oggi adunque si può con sicurtà supporre essere il conte Vitzthum il predestinato successore del principe Metternich.

Francia. La *France* ha un articolo intitolato *La fine della crisi* nel quale fa risaltare le seguenti parole pronunciate dall' imperatore in risposta al sindaco di Rouen: « Ora che i cattivi giorni sono passati, spero stia per aprirsi un' èra favorevole per l' agricoltura e l' industria di questa ricca provincia. »

I cattivi giorni sono passati! esclama la *France*. Quando un sovrano come Napoleone III annunzia in questi termini la fine della crisi, avvi ben più di una semplice assicurazione, avvi una positiva e categorica affermazione inspirata dalla realtà dei fatti, ed emanante da un principe la cui autorità è grande quanto il suo potere. Questo linguaggio avrà in Europa un' eco grande e salutare.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Un giornale della sera annunzia che tre individui, sospetti di meditare da qualche tempo un' attentato sulla vita dell' imperatore, sono stati arrestati a Rouen.

Quest' asserzione è priva di ogni fondamento, nè si potrebbe troppo deplorare la facilità colla quale è stata riprodotta dal giornale che se ne è fatto eco.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino* che colà si fa di tutto, dal partito avverso all' Italia, per spinger l' imperatore a favorire un movimento separatista in Sicilia e a Napoli. Per ora Napoleone III resisterebbe; ma la pressione, si aggiunge, sarebbe forte. La Spagna mescolerebbesi, naturalmente, in questo intrigo.

Germania. Ci scrivono da Carlsruhe, dice il *Siecle*, che una certa emozione fu prodotta dallo aver la Camera Badese adottato l' elmo e l' uniforme prussiano, in sostituzione della uniforme austriaca. Gli ufficiali badesi hanno ricevuto la sciabola prussiana che terrà luogo della sciabola austriaca. Queste misure sono considerate come indizio dei sentimenti amichevoli che legano oggi la Prussia e il granducato di Baden.

Russia. Secondo notizie da Pietroburgo recate dai giornali czeki che le ricevono da Berlino, il granduca ereditario avrebbe influito grandemente ad ottenere alcune riforme che riguardano tutto l' impero russo. L' abolizione della polizia segreta sarebbe in progetto, e al suo posto entrerebbe un Ministero di polizia e soltanto una sezione del Ministero dell' interno. Schuwaloff vorrebbe ritirarsi completamente. In tutti i circoli domina perciò la più grande gioia. Il principe ereditario sarebbe assai più popolare. Al *dejeuner* degli Slavi nella festa dei santi Cirillo e Metodio, gli Slavi fecero evviva al principe ereditario ed al suo figlio Nicolay Alessandrowitsch, per ciò che egli non è russo soltanto, ma anche slavo.

Danimarca. Leggiamo nella *France*:

Un dispaccio da Copenaghen c' informa che il governo danese attende in breve un *ultimatum* del gabinetto di Berlino, relativo alla questione dello Schleswig del Nord. Temesi che le decisione della Prussia non lasci alcuna speranza di accomodamento fra i gabinetti di Copenaghen e di Berlino.

Grecia. Da una lettera dal Pireo, ricaviamo le seguenti notizie:

« ..... Forse avrete saputo che i deputati candiotti giunsero sani e salvi sul territorio ellenico; ma quello che ignorerete si è che il bastimento che li portava fosse inseguito accanitamente da quattro battelli a vapore turchi, i quali non poterono raggiungerlo a causa di una destra manovra del capitano, uomo espertissimo quanto mai, e che tempo fa ebbe a comandare un legno di lungo corso.

Giunti adunque in salvo a Sira, ivi ricevettero il più festevole accoglimento, tanto che tutto il popolo, al loro sbarco, li accolse colle grida: « Evviva l' unione di Candia colla Grecia! ..... »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Accademia di Udine. Domani alle ore 12 merid. nella sala del Palazzo Bartolini il socio cav. Alfonso Cossa, direttore del R. Istituto Tecnico, farà una lettura all'Accademia. La seduta è pubblica.

Magazzino cooperativo. — Nella seduta tenutasi ieri a sera dal Consiglio della società per la nomina delle Cariche, riuscirono eletti: Poli G. B, presidente; Luzzato Graziadio vice presidente; Cozzi Giovanni, Bardusco Marco, e Cantarutti G. B. direttori.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Regg. Granatieri domani alle ore 6 1/4 pom. sul piazzale di Chiavris.

1. Marcia ricavata dai «Vespri Siciliani» Malinconico.
2. Souvenir Bini «Mazurka» Id.
3. Sinfonia della «Gazza Ladra» Rossini.
4. Cavatina nel «Trovatore variata per tromba» Verdi.
5. Battaglia « Musica caratteristica divisa in dodici pezzi, cioè: Il silenzio — La notte — Il sogno del guerriero — Il cannone l'allarme — La generale ripete il cannone — Cacciatori avanti; la colonna avanti in ordine di battaglia — Carica di cavalleria — La mischia, la vittoria, la gioia — I gemiti dei feriti — L'inno della vittoria — Il guerriero, dopo il periglio, narra con gioia le durate fatiche» Gatti.
6. Il passaggio della posta «Valtzer» Rossi.
7. Marcia trionfale Malinconico.

Festa dello Statuto in Pordenone. Il Sindaco pubblicava il seguente programma:

CONCITTADINI! Quella civile festività che ha per iscopo di fortificare il sentimento nazionale, e di radicare sempre più l'affetto alle libere nostre istituzioni, consentiteci dallo Statuto, da cui essa ebbe il nome che la distingue, viene in quest'anno celebrata dalla intiera Nazione nel prossimo 7 giugno.

Non è a dire se si abbia ad essere penetrati della importanza di mantener viva la fiaccola dello spirito dei nuovi tempi e delle costituzionali franchigie, e quindi se consacreremo ad esse volontieri il giorno assegnato a così grata commemorazione; ma se dai loro festeggiamenti traluce il carattere, e l'indole appar dei festanti; e se alla lor stregua l'assennatezza d'un popolo pur si misura; avrà più presto l'ambito giudizio chi alla discrezione s'attenga, ed a manifestare la giocondità dell'animo proprio di que' ricreamenti si valga che lasciando la durevole impronta del beneficio, anzichè della effimera compiacenza d'artificiali splendori, di spensierate gaiezze, di vacue vivacità.

È perciò che in quest'anno il Municipio vi presenta il programma che meglio crede confarsi alle condizioni attuali, e quindi: manifestazioni che tornino profumate dall'incenso della beneficenza; atti proficui di efficace carità; istituzioni consolatrici che traspirino la pietà del cuore e la pubblica moralità. A ciò però vogliamo alternati que' musicali concenti che tornano di generale aggradimento e sono pur essi prova di gentili costumi, e con l'armonia dei loro accordi ci invitano allo accordo dei nostri cuori, ed all'armonia degli animi nostri.

La giornata sarà quindi festeggiata così:

1.o Allegri suoni mattutini della banda cittadina.

2.o Addobbo delle case coi colori nazionali.

3.o Estrazione a sorte di N. 9 grazie ad altrettante donzelle povere maritande per l'importo di L. 800: 53 assegnate dal Civico Ospitale e dal Municipio. Alle 11 antimeridiane sotto il Palazzo Comunale.

4.o Inaugurazione dell'Asilo infantile nel locale fu Caserma con l'intervento della musica alle ore 12 meridiane.

5.o Alle ore 6 di sera musica al Caffè Cadelli.

6.o Alle ore 8 nel Teatro Sociale, illuminato a giorno, accademia vocale ed istrumentale.

I giovanetti della scuola di canto eseguiranno con accompagnamento d'orchestra un coro analogo alla circostanza ed espressamente scritto e musicato.

Essendo la festa puramente civile, e conoscendosi d'altronde la circolare Vescovile 22 maggio 1868 (*Giornale di Udine* N. 128) non è a parlarsi di funzioni religiose.

Dal Palazzo Comunale 1.o giugno 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

Lavoro e concordia. Nel ridestarsi della vita dei popoli s' ebbe mai sempre ad osservare che le popolazioni risvegliate dal politico letargo in cui fin' allora erano state tenute, manifestarono in ogni ramo vigoria di volontà ed azione, carattere di tutto che è giovane. E per me osservando l' Italia dopo i cataclismi che la sconquassarono negli ultimi anni, vedendo la vita, la costanza, l'intraprendenza che nella generazione attuale si sviluppa, non esito a predire che un' altra volta avrà essa il primato che tenne in altri tempi, perocchè un popolo che si fa laborioso e concorde non può fallire da alti destini.

Che se tale vicenda ben si applica alla vita di un popolo, meglio ancora s' affà alla vita di una città o d'un paese. Si ove gli abitanti non stanno neghittosi sulle acquistate ricchezze; ma cercano sempre nuovo campo all' intraprendenza ed al collocamento dei loro capitali, là si può dire siavi vita, siavi progresso, siavi speranza d' avvenire migliore.

E miglior avvenire io predico alla mia Gemona.

Tale esempio, lo dico con vanto, sia sprone a tutta la provincia, sia bevito di quello spirito d'associazione che fece grandi tante nazioni.

Un'associazione di piccoli capitali chiamati a grandi imprese (relativamente) è cosa nuova per noi, è un'esempio che speriamo non resterà senza seguito.

Gli artisti ed artieri del paese uniti in società contribuendo con materiali, qualcuno con dinaro e molti con lavoro, anzichè passar neghittosi la stagione d'inverno a consumare i risparmi dell estate eressero uno stabilimento ad uso birreria, sala da ballo e pubblica ghiacciaia, e calcolando il provento d'affitto e vendita ghiaccio ponno ritenere d'avere un dividendo di un 5 per cento sulla somma esposta di lire 18 mille divise su quasi 50 azionisti.

A meglio cementare poi l'unione degli artieri con ottimo pensiero, ultimato il lavoro, si volle destinar per l'apertura dello stabilimento il giorno dello Statuto.

Un pubblico banchetto ed un ballo popolare allegrerànno la festa in questo giorno a noi caro di tanti ricordi cementerà il giubilo e la concordia fra gli artisti stipulata.

Tralasciando le lodi, una sola parola di encomio ai direttori del lavoro signori Girolamo D'Aronco e Giuseppe Londero ed alla Presidenza Fantocci, Baldissera e Danelutti Essi continuino ad esser cemento di unione fra quel ceto intelligente ed intraprendente, animino sempre più que' nuovi progetti d'associazione che fra gli artieri dopo quest'esempio si svolgono ed avranno titolo alla gratitudine ed all'appoggio di tutti coloro che sentono vero affetto al paese.

Gemona, 4 giugno 1868.

V. Ostermann.

—

Scibalet. — O *ceci*, se invece della parola fatta pronunciare ai figli di Efraim, preferite quella che i Palermitani fecero pronunciare ai Francesi il giorno del Vespero. Siamo pure indifferenti per il conto nostro, che il Clero partecipi, o no coi riti religiosi alla *Festa Nazionale*. È meglio anzi che i nemici della patria si manifestino da sè per quello che sono e che facciano vedere che cospirano d'accordo cogli stranieri contro l'Italia. Ma dacchè si sa che questa dimostrazione ostile essi la fanno soltanto per obbedire al re di Roma e per mostrarsi contrarii all'indipendenza, unità e libertà della patria, dacchè rinunziano alla religione per servire ad un principe straniero contro la patria e contro la chiesa, che si tenga nota di tutti coloro che fanno questa ostentazione del loro sentimenti avversi alla Nazione, allo Statuto, alle leggi. Va bene che i nostri nemici li conosciamo, onde potercene guardare, che li scomunichiamo, e soprattutto che togliamo ad essi il servizio delle nostre chiese, ed i salari che paghiamo loro per servirci. Giacchè obbediscono al principe di Roma e lo servono contro la patria, contro la Nazione e contro le rispettive chiese, le quali li hanno stipendiati per proprio conto, che almeno si facciano pagare da quegli che pretende di servirsi di loro per osteggiare l'Italia.

Ci fa meraviglia, che alcuni preti, i quali pretendono di essere meno peggio degli altri, vadino a chiedere il permesso di fare quello che saprebbero essere loro dovere, se avessero la coscienza degli uomini onesti. Ci fa meraviglia che altri si astengano per il timore de' loro superiori; ignorando che tali sono veramente quelli che li pagano e che il superiore di tutti è Quegli che insegnò ad amare la Patria ed il prossimo. Convien dire che il Clero italiano sia caduto bene al basso e che la corruzione e l'imoralità siano in esso profonde se è il solo tra quelli di tutte le Nazioni, che non partecipi ai sentimenti patriottici ed anzi li condanni, e si presenti al popolo come ostile e ribelle alla patria. Si deve dire che il Clero è proprio abbandonato da Dio, se non comprende la enormità della sua colpa, e se mendica le scuse per parere meno colpevole di quello che è! Che i buoni separino la loro causa da quella dei malvagi, per non essere confusi nella medesima condanna.

Noi riceveremo volontieri le notizie del buon Clero per vedere quali sono e quanti coloro che fanno scisma dall'Italia e seguono il profeta Balaam.

—

Ferrovia Udine-Pontebba. Leggiamo nel *Tergesteo*:

Apprendiamo da Firenze, che le pratiche fatte presso il Presidente dei Ministri da alcune persone influenti, onde ottenere la concessione della linea Udine-Pontebba, siano bene avviate, e si abbia speranza di un felice successo.

—

I treni di saggio continuano sulla linea della strada ferrata (*sistema Fell*) che attraversa il Monte Cenisio da *Susa a Lanslebourg*. Sabato scorso, un convoglio nel quale si trovavano il sig. *De Malaret*, ministro plenipotenziario di Francia a Firenze, il signor barone Laffitte, direttore generale delle ferrovie Calabro-Sicule, il signor Borsat, direttore delle poste nel compartimento della Savoja a Ciamberì ed un numero ragguardevole d'altri viaggiatori, ha potuto attraversare il Monte Cenisio ed i suoi attinenti, per lo spazio di 79 kilometri da San Michele a Susa in 4 ore e 46 minuti.

Così si trova d'ora innanzi abbreviata di 6 ore e più, la strada che separa l'Italia da Parigi e da tutta la Francia centrale e settentrionale.

—

I fondi italiani, dice l'*Economist* di Firenze nella sua rassegna della settimana, continuarono a migliorare tanto a Parigi che qui. La fiducia crebbe in conseguenza del discorso del ministro delle finanze a Firenze, nel quale dipinse la importanza vitale sul credito italiano di approvare certi provvedimenti finanziari che aumenterebbero in modo considerevole le entrate del paese. Egli disse pure di aver quasi terminato le negoziazioni per una operazione finanziaria destinata a coprire il disavanzo del presente anno, e che i capitalisti si ritirerebbero se i provvedimenti da loro proposti fossero respinti dalla Camera. Un rialzo subitaneo ebbe luogo in questi fondi a cagione dell'approvazione dei tre importanti provvedimenti della Camera dei deputati a Firenze. Si ricevettero ordini da Parigi di comperare. »

—

Gli uffici della Camera hanno in maggioranza deliberato che non si abbia a procedere contro il *Giovine Friuli* e il *Volontario Italiano* che le erano stati rassegnati dal ministro guardasigilli, siccome contenenti articoli offensivi alla dignità nazionale.

—

Industria nazionale. Da reduci delle feste, alcuno dei quali ha impiegato in utili escursioni i ritagli di tempo, riceviamo dati precisi di quella immensa officina che è la costiera ligure.

Nella occidentale sono in costruzione 32 navi di cui nessuna costa meno di 200 mila franchi, nè vi vuole meno di 10 mesi di lavoro per essere costruita ed equipaggiata. Hanno in media la portata di 400 tonnellate e la lunghezza da 33 a 40 metri. In queste costruzioni si impiegano piccoli capitali associati, e ne ritraggono una rendita annuale dei 30 per 100. Queste vanno al Mar Nero a prendere grano, che trasportano nell'Atlantico, donde riportano carbone, cotone, derrate coloniali.

Lo spettacolo di quella costa tra formata in cantiere è splendido; essa è uno dei focolari di produzione più attivo e più fecondo d'Italia.

—

Bachicoltura. — Ora, come è naturale, si parla molto di bozzoli e della riuscita che hanno fatto i semi di provenienza diversa. Per quell che raccolgono tali notizie, l'*Opinione* dice d'aver veduto una lettera d'ufficio del municipio di Alba, nella quale si annunzia essere ottimamente riuscito il seme verde del Giappone recatovi dal sig. Teobaldo Sandri che è nativo di quella città Anche da qualche luogo dalla Toscana si hanno eccellenti notizie di quel seme. Ebbene, il medesimo signor Sandri è appunto il viaggiatore della *Società bacologico toscana*, e sappiamo che egli è già arrivato di nuovo al Giappone. Stando così le cose, ci sembra che sarebbe utile fargli sapere che il seme bene riuscito in Italia è il verde, così egli non esiterebbe nella scelta, e se è buono il raccolto di quest'anno, potrebbe riuscire ancora migliore quello dell'anno venturo, avendosi una norma quasi certa.

—

Scienza del popolo. Il 30.° volume della *Scienza del Popolo* contiene una bella lettura popolare del prof. *A. Ponsiglioni* fatta a Siena sul *Giuoco del Lotto*. — La raccomandiamo ai nostri lettori che siamo sicuri la troveranno bella ed interessante.

—

Orario scolastico. Dai giornali torinesi rileviamo un saggio provvedimento, molto opportunamente preso da quella amministrazione municipale, lodato da tutta la stampa locale. L'orario delle scuole dipendenti da quel municipio venne limitato in causa del caldo eccessivo a sole quattro ore per giorno, cioè dalle sette alle undici del mattino, con mezz'ora di riposo a datare dal primo di questo mese fino al termine dell'anno scolastico Siffatto temperamento ci sembra molto conveniente nell'attuale stagione, e noi lo additiamo ad esempio acciò si voglia adottarlo specialmente per le classi elementari, poichè riteniamo che col caldo ognora crescente sia impossibile che i piccoli alunni di queste scuole possano con profitto resistere all'orario attualmente in vigore.

—

Suono delle campane. Dicesi che il Consiglio di Stato, interpellato dal Ministero, ha emesso di recente il parere che il suono delle campane è materia di politica generale e che spetta all'Autorità governativa a regolarlo, previo concerto coll'Autorità ecclesiastica. I Comuni nei loro regolamenti possono poi vietarlo assolutamente nei casi di tempesta e di uragano per misura di sicurezza.

—

Il tabacco antidoto della stricnina. Una giovane donna aveva inavvertitamente trangugiato circa tre grani di stricnina. Mezz'ora dopo era presa da convulzioni tetaniformi. L'emetico, il lardo fuso ed il nero animale furono amministrati senza frutto. Si ricorse allora all'infuso di tabacco (tre grammi per ogni litro d'acqua) che venne apprestato a piccole dosi dopo ciascun accesso tetanico. — l'azione del tabacco si manifestò coi vomiti, che fecero cessare le convulsioni, e ristabilirono a poco a poco la giovane. Così il *Pungolo*.

—

Curioso processo. Alcuni mesi sono faceva ritorno nella natia Milano, dall'America, ove aveva accumulato non poco ben di Dio, il signor Men..., Giulio, stabilendosi ivi colla moglie, un inglese, che si era sposata tre anni sono. — Ora la signora Men..., ha scoperto (ci pare un po' tardi) che il di lei marito è ermafrodita, per cui essa adirà le vie giudiziali onde ottenere lo scioglimento del matrimonio. La causa si dibatterà avanti i tribunali. La signora Men..., è una bellissima donna, sui trent'anni, valente nel dipingere, e in musica; — e il sig. Men..., ora chincagliere, conta ora circa cinquanta anni, e possiede in buone carte del pubblico credito oltre trecento mila lire.

—

All'erta! Al *Pungolo* di Milano consta che tempo fa, ad un incisore di quella città, venne ordinato, da persona che si presentò con falso nome, un suggello simile a quello che il console francese a Yokohama appone ai cartoni. L'incognito ebbe il suggello, che gli sarà certamente uno strumento di frode!

—

Falsari in guanti gialli. Leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna:

Sotto l'imputazione di fabbricazione e di smaltimento di boni falsi, l'autorità giudiziaria procedeva a diverse perquisizioni e ad arresti gravissimi su persone che occupano nella società una posizione tanto elevata, che alla loro colpabilità fino a prove palesi ci rifiutiamo di credere. La impressione prodotta nella città da questi arresti aumenta nella magistratura, che rispettiamo, l'obbligo di procedere senza dilazione, onde sia fatta la luce.

—

L'Imperatrice Carlotta. — Si legge nell'*Indépendance belge*: L'imperatrice Carlotta verrà fra breve ad abitare Bruxelles, dove venne fatto acquisto d'un palazzo per lei sul *boulevard* del Reggente.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 3/4 si rappresenta l'opera *Crespino e la Comare*. Dopo il primo atto, il basso comico sig. Mioni e la signora Milanesi eseguiranno il duetto di don Eutichio e di Donna Sinforosa nell'opera i *Falsi Monetari*. Questa recita, non compresa nell'abbonamento, è a beneficio del basso comico signor Mioni che essendosi meritate le simpatie del pubblico può a buon diritto confidare in un numeroso concorso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai giornali il *Trentino* e il *Raccoglitore*, non che da private corrispondenze rileviamo che in occasione d'un festivo convegno a Rovereto delle Società operaje dei luoghi circonvicini ebbe luogo un'imponente dimostrazione nazionale. Canti patriottici, evviva al re d'Italia, luminarie, nulla fu trascurato da quei bravi cittadini per rendere la festa più significante. Anche in teatro vi fu una clamorosa dimostrazione.

La polizia austriaca soprafatta da quell'improvviso scoppio di esultanza, restò per il momento nell'inazione, riserbando a miglior tempo le sue vendette.

Infatti l'*Adige* di Verona sulla fede di sue precise informazioni scrive:

Gli ultimi fatti successi sul Trentino non potevano non avere incresciose conseguenze.

Parecchie rispettabilissime persone furono condannate a forti multe. Quattordici o quindici giovanotti furono imprigionati.

Indipendentemente da questi, venne incoatto regolare processo contro molti altri, accusati di perturbazione della publica tranquillità.

Ma i trentini per questo non si smarriscono, giacchè essi pel giorno di S. Vigilio, patrono della città di Trento, hanno indetta una nuova e generale assemblea degli operai del Trentino.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 5 giugno. Si sono rotte le trattative di ripristinamento della convenzione di settembre fra la Francia e l'Italia, perchè il governo francese prometteva di far sgombrare le sue truppe da Roma appena dopo terminato il Concilio.

— Si parla di una Società che si sarebbe presentata al governo per la riscossione della tassa sul macinato. Dicesi persino che i preliminari del contratto siano già firmati.

— La casa Rothscild di Parigi ha già ricevuto dal Governo italiano i fondi pel pagamento delle cedole semestrali della rendita italiana.

— L'altra notte fu scoperta a Bologna una manifattura di biglietti della Banca nazionale. Vennero sequestrate macchine, utensili e biglietti falsi, e carta preparata per la fabbricazione. Si fecero parecchi arresti, fra cui quello d'un pretore di Bologna stessa, sospetto di complicità coi falsari.

— Finora, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, nessun indizio si è potuto raccogliere circa l'autore dell'esecrabile assassinio commesso a Ravenna sulla persona di quel povero procuratore del re. È pur troppo probabile che non si troveranno così agevolmente le traccie di un odioso reato commesso di notte, da un individuo che forse prima di delinquere erasi assicurati i mezzi della impunità. Intanto le indagini continuano.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 *Giugno.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno

Continua la discussione del progetto di legge per una imposta sull'entrata.

Salvoni dichiara di votare in favore e fa alcune proposte.

Brolo si oppone.

Minghetti discorre appoggiando il progetto e facendo delle modificazioni.

Il *Ministro delle finanze* fa varie obbiezioni sul progetto della commissione che accetta. Crede che l'aumento di un decimo sulla ricchezza mobile sarebbe eccessivo, ove non si liberasse questa dai centesimi addizionali. Propone di escludere dalle tassa le cartelle nominative della rendita pubblica che sono all'estero.

Majorana-Calatabiano combatte il progetto.

Parigi, 4. La *Patrie* dice che l'imperatore è pienamente ristabilito dalla sua leggera indisposizione, e lavorò stamane con alcuni ministri.

Una circolare di Niel autorizza i capi dei corpi a proibire indefinitamente di portare la sciabola a tutti i militari notati per cattiva condotta, o per debiti o per ubbriachezza.

Stoccolma, 4. Il conte Wachtmeister fu nominato Ministro degli esteri.

Vienna, 4. Il *Reichstath* discusse il progetto finanziario. Beust parlò come deputato contro la proposta della maggioranza, circa l'imposta del 25 per cento sui coupons. Disse che il Ministero degli affari esteri deve tener conto delle necessità risultanti dalla situazione interna; ma il *Reichstath* non vorrà aggravare il còmpito difficile di questo ministero mettendolo quasi nell'impossibilità di poter difendersi all'estero.

Costantinopoli, 4. È arrivato il vicerè d'Egitto.

Vienna, 5. La *Corrispondenza austriaca* dice che il console generale d'Austria a Bukarest ottenne dal governo Romeno la domandata soddisfazione.

Parigi, 5. Leggesi nel Bullettino del *Moniteur* la lettera del Bey di Tunisi, consegnata al console francese, la quale deplora la momentanea sospensione dei rapporti diplomatici colla Francia, esprime il desiderio di vederli ristabiliti, e aderisce alla formazione di una commissione finanziaria incaricata di regolare gli interessi reciproci.

Berlino, 5. La *Gazz. del Nord* dice che Bismark soffre d'una affezione nervosa cagionata dagli eccessivi lavori del suo ministero. L'indisposizione è abbastanza seria per costringerlo a un lungo riposo e al completo allontanamento dagli affari.

Firenze, 5. La *Correspondance italienne* smentisce formalmente le voci circa le pretese missioni a Roma affidate a Pasolini, a Mari, e ad altri deputati e senatori.

N. York, 27 maggio. Dopochè Johnson fu assolto, il democratico Wooley venne arrestato sotto l'accusa di avere corrotto i senatori. Wooley ricusò di fare alcuna deposizione. Si trova tuttora in carcere.

Messico, 17 maggio. Gli insorti occupano le montagne di Puebla e proclamarono Marquez reggente dello Stato.

Costantinopoli. 5. Assicurasi che il governo fu informato telegraficamente che presso la dogana di Trebisonda furono sequestrate 41 casse piene d'armi provenienti dalla Russia.

Il Sultano ricevette jeri il Vicerè d'Egitto che partirà stassera per Brussa.

Vienna, 5. È arrivato il principe Napoleone e fu ricevuto alla stazione da Grammont e da Pepoli. Domani il principe andrà a pranzo presso Grammont, al quale furono invitati Beust, Andrassy e il corpo diplomatico.

Madrid, 5. L'*Imparziale* dice che dal solo ministero della marina verranno fatte economie per 51 milioni.

Londra, 6. La Camera riunitasi in comitato adottò il *Bill* di Gladstone sulla chiesa d'Irlanda.

Suez, 5. È arrivata la nave *Ottorra* che reca gli Europei già prigionieri in Abissinia.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	4	5
Rendita francese 3 0/0 . . .	70.42	70.47
» italiana 5 0/0 in contanti	52.60	52.85
» fine mese	—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	287	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	89	89
Id. meridion.	135	136
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	378	380
Cambio sull'Italia	6 1/2	7 1/2
Londra del.	2	4
Consolidati inglesi	94 1/8	94 5/8

Firenze del 5.

Rendita lettera 54.05, denaro 54.——; Oro lett. 21.62 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 26.90; denaro 26.82; Francia 3 mesi 107.50 — denaro 107.25.

Venezia del 4 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 199.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 226.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 225.30
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 225.50
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.05
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 107.30
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 56 15 a —.— Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 21.60 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3044 p. 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante in Pieve di Cadore, rappresentato dall' avv. D.r Valentino Buttazzoni di qui, ed in confronto di Giacomo fu G. Batta Polo Bastiana, di Celestina Sala di lui moglie, e di Catterina Polo di Forni di Sotto, nonchè dei creditori inscritti, nelle giornate 15, 22 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I. triplice esperimento d' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Sarà proclamata la vendita di uno per cadauno dei beni secondo l' ordine che figurano nel protocollo d' estimo.

2. Ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito di fior. 50 a garanzia delle spese, e questi a mani del Procuratore esecutante.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a prezzo qualunque purchè basti a saziare li creditori inscritti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi pure a mani del Procuratore della Ditta esecutante, il qual prezzo verrà poi erogato a pagamento delli creditori inscritti secondo l' ordine che verranno ritenuti, e classificati colla graduatoria.

5. La definitiva aggiudicazione avrà luogo allorchè il deliberatario giustificherà di averne suplito il prezzo nel modo come sopra.

6. Li pagamenti dovranno effettuarsi in valuta metallica d' oro od argento a corso legale.

7. Le spese esecutive potranno, previa liquidazione, prelevarsi dalla Ditta esecutante, e per essa dal suo avvocato Procuratore indipendentemente dalla graduatoria.

8. L' esecutante, e la creditrice inscritta mansioneria della Chiesa di Sauris vengono esentati dai depositi di cui ai numeri 2 e 4.

Realità da vendersi

1. Casa di abitazione sita in Forni Sotto nel Borgo Tredolo, costrutta a muri e coperta a scandola, consta di cucina al piano terra, camera sopraposta con pergoli e scale di legname, in mappa al n. 904 sub. 2 di pert. 0.08 rend. l. 2.25 valutata fior. 200.—. Porzione del fabbricato ad est del precedente, e cioè stanza al piano terra, due camere sopraposte e coperto in mappa al n. 904 sub. 1. fior. 150.— fior. 350.—

2. Coltivo da vanga subito a mezzodì dei fabbricati suddetti cinto a sud da muro ed a settentrione da una ringhiera di legname, occupa in mappa il n. 905 lettera *b* di pert. 0.04 rend. l. 0.11 valutato » 10.—

3. Porzione di molino ora Casaglio scoperto occupa in map. il n. 959 di pert. 0.03 rend. l. 9.—, stimato » 15.—

4. Coltivo da vanga detto Sorzent in mappa al n. 1300 lettera *c* di pert. 0.15 rend. l. 0.14 valutato » 30.—

5. Prato Pranoval in mappa suddetta ai n. 6244 di pert. 0.38 rend. l. 0.35 n. 6245 di pert. 0.20 rend. l. 0.20 valut. » 42.40

6. Coltivo da vanga detto sopra vial in mappa al n. 1132 lett. *b* di pert. 0.11 rend. l. 0.31 valutato fior. 22.—

7. Coltivo da vanga detto Vial in detta mappa al n. 1095 di pert. 0.23 r. l. 0.70 valut. » 46.—

8. Coltivo da vanga e prato Pranoval o Vial in mappa, il campo al n. 6491 *a* di pert. 0.14 rend. l. 0.39, ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. l. 0.08 valutato assieme » 34.40

9. Coltivo da vanga detto Sarzent in mappa suddetta al n. 1318 *b* di pert. 0.20 rend. l. 0.30 valutato » 40.—

10. Coltivo da vanga detto Ronch in mappa al n. 936 sub. 3 di pert. 0.50 rend. l. 1.06 valutato » 100.—

11. Coltivo da vanga detto Roncech Saletto in detta map. al n. 2914 *a* di pert. 0.11 r. l. 0.11 valutato » 16.50

12. Coltivo da vanga detto pure Roncecco in detta map. al n. 7096 *a* di pert. 0.10 rend. l. 0.09 con prato attiguo in map. al n. 3891 di pert. 0.12 rend. l. 0.12 valutato » 24.60

13. Coltivo da vanga detto Roncecco di Vico in mappa al n. 2055 di pert. 0.73 rend. l. 0.68 con lembo prativo in map. al n. 2054 di pert. 0.17 rend. l. 0.17 valutato » 121.40

14. Coltivo da vanga detto Suarz in detta mappa alli n. 5761 *b* di pert. 0.09 rend. l. 0.08 n. 7051 *a* di pert. 0.04 rend. l. 0.04 valutato » 18.20

15. Casa di abitazione in Vicco costrutta a muri e coperta a coppi comprendente tre stanze sovraposte una all' altra, con anditi attigui promisqui e soffitta morta. A livello di ciascun piano sporge un pergolo di legname con scale promisque e salotti di esclusiva proprietà dell' esecutato, occupa in mappa il n. 2484 di pert. 0.04 rend. l. 6.43 valutato » 200.—

16. Stalla propinqua a sud est in mappa al n. 2487 di pert. 0.03 rend. l. 1.07 è costrutta a muri e coperta da locale di altrui ragione, valut. » 40.—

17. Coltivo da vanga detto Vigo sotto case in mappa al n. 1883 di pert. 0.17 rend. l. 0.48 valutato » 34.—

18. Coltivo da vanga e prativo detto Uvries in detta map. alli n. 4798 di pert. 1.54 rend. l. 2 34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. l. 0.46 valutato » 330.50

19. Coltivo da vanga detto Ronchialet in mappa al n. 5015 di pert. 0.17 rend. l. 0.16 val. » 23.80

20. Prato detto del Pasco in detta mappa al n. 7815 di pert. 0.64 rend. l. 0.27 valutato » 25.60

21. Coltivo da vanga detto al Cristo in mappa suddetta al n. 9.01 *b* di pert. 0.10 rend. l. 0.28 valutato » 21.—

22. Coltivo da vanga nella località Roncecco in mappa suddetta al n. 3038 di pert. 0.06 rend. l. 0.06 valutato » 9.—

23. Prato detto Pradiel in mappa al n. 3205 *a* di pert. 0.93 rend. l. 0.07 valutato » 9.30

24. Prato a sud-ovest del precedente in detta mappa al n. 6752 di pert. 0.42 rend. l. 0.07 valutato » 4.20

25. Prato detto Via di Là in mappa di Purone al n. 204 di pert. 1.64 rend. l. 0.49 val. » 49.20

Il presente sarà affisso all' albo Pretorio, in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 20 marzo 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 743 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Sebastiano De Lucca fu Domenico di Treppo Grande che Giuseppe Madile di Gemona ora domiciliato in Bleiburgo produsse oggi sotto questo numero una petizione contro esso De Lucca per pagamento di aL. 300 portate dal Vaglia 20 febbraio 1868 che da questa R. Pretura gli fu destinato in curatore ad actum l' avv. D.r Sebastiano Placereani prefisso pel contadditorio l' aula verbale del 10 p. v. Giugno a ore 9 ant.

Si diffida pertanto esso De Lucca o a comparire sia in persona che a mezzo di procuratore o a far prevenire in tempo al curatore i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 1 febbraio 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 2405 3

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento porta a pubblica notizia che nei giorni 15, 19 giugno p. v. e 3 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua Residenza dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta pella vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Antonio fu Paolo Volpe di Udine a pregiudizio di Francesco fu Leonardo Trojano, e della eredità giacente di sua moglie Domenica Redi, nonchè dei creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel I. e II. esperimento gl' immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel III. esperimento saranno anche venduti a prezzo inferiore, purchè basti a cautare i creditori prenotati.

2. Ogni aspirante all' asta, tranne l' esecutante dovrà garantire la sua offerta con it. l. 61.25 in moneta metallica d'oro o d' argento.

Tale importo verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questi sarà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l' acquirente versare in seno giudiziale ed in monete come sopra l' importo dell' ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. l. 61.25 di cui è cenno nell' art. II.

4. Staranno a carico del deliberatario gli eventuali importi arretratti di prediali, pei quali, come per verun altro titolo o causa l' esecutante non presta evizione alcuna.

5. Qualora il deliberatario mancasse all' esatta osservanza delle premesse cose, si passera ad istanza del creditore o della parte esecutata a subastare nuovamente gl' immobili infrascritti senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Aprato di Tarcento.

1. Luogo terreno ad uso officina con corticella fronteposta al villico n. 318 rosso e granaretto sottocoppi al secondo piano in mappa di Tarcento al n. 1216 sub. 1. di cens. pert. 0.13, colla rend. l. 2 16 e col diritto di accesso pel map. n. 1224.

2. Altro luogo composto di I. e II. piano con scala esterna e poggiuolo, d' accesso promiscuo, sotto il villico n. 319 rosso, ed in mappa di Tarcento al n. 1217 sub. 2. di pert. 0.—, rend. l. 2.88.

Totti i suddetti immobili furono giudizialmente stimati it. l. 612.50.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 aprile 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 5014 3

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio de Canussio di Tapogliano che la Pia casa di Carità in Udine ha prodotto in suo confronto la istanza per stima di stabili 27 aprile 1868 n. 4026 stima che venne anche accordata e per la di cui assunzione l' I. R. Pretura di Cormons ha prefisso il giorno 8 giugno p. v. e che tale istanza fu intimata all' avv. di questo foro D.r Giuseppe Farni.

Gli incomberà pertanto di far pervenire al sud letto avv. le credute eccezioni ovvero di scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, o affissione all' albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5219 3

EDITTO

Sopra odierna urgente istanza di Antonio Benedetti Riz di Sappada rappr. dall' avv. Grassi contro Teresa Nigris Cleva di Lozzo assente d' ignota dimora ed altri creditori ipotecari, per notizia della subasta immobiliare che in ordine al decreto 18 marzo a. c. n. 2830, avrà luogo addì 20, 27 giugno, e 3 luglio p. v. a carico di Baldassare Schneider di Sauris, si notifica ad essa assente che le fu deputato in curatore questo avvocato D.r Spangaro al quale, ove non trovasse di eleggere altro procuratore, fornirà le credute istruzioni, dovendo altrimenti attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo Pretoriale e sulla piazza di Lozzo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 22 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5013 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giulio de Canussio che la Pia Casa di Carità in Udine, coll' avv. D.r Moretti, ha prodotte in suo confronto la petizione 24 marzo p. p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 985:79 per annualità arretrate d' interessi degli anni 1865, 1866, 1867 e 1868 sul capitale di fior. 6166 86 sulla quale venne prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al deputatogli curatore avvocato D.r Giuseppe Forni di questo foro.

Gl' incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi all' albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.